

Assemblea delle RSU | Napoli 28 settembre 2017

La ricerca Uil Scuola e l'intervento di Pino Turi raccontati dalle agenzie di stampa

Scuola: Turi (Uil), usata come bancomat da Governi Svolta contrattuale non piu' rinviabile

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - "La scuola e' stata usata come un bancomat dai Governi". Lo ha detto Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola, a Napoli per l'avvio della campagna in vista delle elezioni Rsu nel settore. "Ogni volta che c'e' stata necessita' di fare cassa subito si e' guardato alla scuola e al pubblico impiego - ha affermato - Oggi siamo gli unici in Europa ad avere gli stipendi bloccati".

"La politica scolastica degli ultimi anni - ha proseguito - è stata caratterizzata solo da riduzioni sugli stipendi dei lavoratori. I termini per avviare il negoziato del contratto scuola ci sono, e sono quello definiti nell'accordo del 30 novembre, base su cui implementare le ulteriori risorse aggiuntive".

"Ci sono troppe vigilie, quella della manovra finanziaria, quella elettorale- ha concluso - la politica deve prendere atto che la svolta contrattuale non e' piu' rinviabile". (ANSA).

Scuola: ricerca Uil, retribuzioni in Italia ferme dal 2010 Nonostante sentenza Consulta su illegittimita' blocco

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - In Italia le retribuzioni nel settore della scuola sono ferme dal 2010: e' quanto rileva una ricerca condotta dall'Ufficio Studi della Uil Scuola, presentata oggi a Napoli.

Il report fotografa lo stato delle variazioni contributive del personale scolastico a partire dal 2010, in Europa. In Italia continua a essere operativo il blocco intervenuto con il decreto legge 78/2010 del Governo Berlusconi, rimasto in vigore anche con gli Esecutivi che si sono succeduti: Monti, Letta, Renzi e Gentiloni.

Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio, Austria, Romania, Lussemburgo non sono intervenuti sulle retribuzioni del personale. Grecia, Portogallo, Slovenia e, parzialmente, Irlanda hanno attuato una contrazione agli stipendi, terminata per tutti entro l'anno 2013/2014. Altri paesi europei hanno congelato il livello delle retribuzioni, in parte o totalmente, per alcuni anni, per poi far riprendere la loro dinamica, compresi i Paesi che avevano scelto di tagliare.

Un anno di blocco: Estonia, Lettonia, Bulgaria, Slovacchia, Olanda. Tre anni di blocco: Portogallo, Irlanda, Lituania, Grecia, due nei restanti, mentre, appunto, per l'Italia il blocco vige ancora. E questo, viene fatto notare nella ricerca, nonostante una pronuncia della Corte Costituzionale che lo ha dichiarato illegittimo nel giugno 2015, non fissando pero' tempi per riaprire le contrattazioni per i rinnovi dei contratti di lavoro. (ANSA).

**Scuola: ricerca Uil, viene usata come un bancomat
(V. 'Scuola: ricerca Uil, retribuzioni...' delle 13.46)**

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - Retribuzioni bloccate dal 2010, penultimi per spesa pubblica nell'istruzione, classi numerose, superiori alla media, un anno scolastico piu' lungo che altrove e la tendenza, a considerare "la scuola come un bancomat": e' la fotografia dello stato di salute della scuola, scattata dal rapporto del Centro Studi della Uil, presentata oggi a Napoli.

Un report condotto confrontando le dinamiche legate alla scuola negli Stati membri da cui risulta che, ad ora, l'Italia e', per esempio, il Paese in cui vige ancora il blocco delle retribuzioni, in base al decreto 78/2010 del Governo Berlusconi, rimasto in vigore anche con gli Esecutivi che si sono succeduti: Monti, Letta, Renzi e Gentiloni. Altri paesi europei hanno congelato il livello delle retribuzioni, in parte o totalmente, per alcuni anni, per poi far riprendere la loro dinamica.

La retribuzione dei docenti in Germania e' praticamente doppia rispetto all'Italia, per tutti i gradi di scuole e per tutte le anzianita', molto al di sopra della media europea; la Spagna ha retribuzioni sempre al di sopra della media europea, ma piu' marcatamente per quelle iniziali; la Francia ricalca l'andamento europeo, ma con le retribuzioni intermedie piu' basse; l'Italia, infine, parte in linea con l'Europa, si mantiene allineata fino all'anzianita' di 15 anni, ma termina a fine carriera decisamente piu' in basso.

La media europea delle ore e' di 19 a fronte delle nostre 18, sostanzialmente in analogia con gli impegni di insegnamento diretto richiesti ai docenti nei vari Paesi. Allo stesso modo, l'Italia e' nella media nel rapporto docenti-studenti. La durata dell'anno scolastico indica invece l'Italia, insieme con la Danimarca, tra i Paesi con piu' giorni: 200.

L'Italia e', tra i paesi dell'Unione europea censiti dall'Ocse, con il suo 5,4%, al penultimo posto, prima dell'Ungheria, e ben lontano dalla media europea del 7,09% per spese pubbliche destinate all'istruzione sul totale della spesa pubblica. In quasi tutti gli Stati si e' verificata una diminuzione di spese pubbliche per l'istruzione in termini percentuali sul Pil. Nell'arco temporale di 10 anni, tra il 2004 e il 2014, l'Italia e' scesa di un punto arrivano al -1,39%.
(ANSA).

YW9-DLP
28-SET-17 16:27 NNNN